

“SARÀ IL MIO CONGEDO DAGLI STUDI RUSSI...”. MATERIALI DI
RUSSISTICA NEL FONDO RENATO POGGIOLI: NOTE PRELIMINARI

Bianca Sulpasso

Io ho finito in questi giorni, con uno sforzo di volontà quasi eroico (in una licenza di dieci giorni) un vecchio mio ‘torso’ da cui volevo liberarmi da anni, come se fosse uno ‘spettro’. Con la riedizione non lontana della mia antologia, che si chiamerà ora Fiore del Verso Russo, sarà il mio congedo dagli studi russi. È un volumetto di 150 pagine, che pubblicheranno i miei editori fiorentini e di cui spero farLe fra qualche mese modesto atto d’omaggio. tema e titolo sono Il Genio della Letteratura Russa.¹

Così scriveva Renato Poggioli all’amico e poeta Jorge Guillén, negli anni Quaranta, mentre ancora serviva nell’esercito americano. Con l’intento, pertanto, di congedarsi – dopo “uno sforzo di volontà quasi eroico” – dagli studi di russistica. Così non è stato, il congedo (più volte) annunciato non si è mai consumato e Poggioli, “il più rilevante studioso italiano di letteratura russa moderna del primo dopoguerra”,² ha continuato a offrire importanti contributi alla russistica,³ di cui ad oggi manca un quadro completo,⁴ così come manca una indagine complessiva sul suo lascito, utile anche a trovare, nella ricca ‘polifonia’ dei suoi interessi, quello che Blanchot definiva il “centro”.⁵

¹ Lettera di Renato Poggioli a Jorge Guillén, s.d., Fondo Renato Poggioli, Crate 10.

² C.G. De Michelis, *Renato Poggioli*, Dizionario Biografico degli Italiani – Vol. 84 (2015), https://www.treccani.it/enciclopedia/renato-poggioli_%28Dizionario-Biografico%29/.

³ Da *The Phoenix and the Spider. A Book of Essays about some Russian Writers and their View of the Self*, Cambridge Mass., Harvard Univ. Press, 1957), a *The Poets of Russia, 1890-1930* (Cambridge Mass., Harvard Univ. Press, 1960), dai contributi disseminati in lavori dedicati non solo alla Russia ma a tematiche teoriche (cf. *Teoria dell’arte d’avanguardia*, Bologna, Il Mulino, 1962) a quelli di comparatistica (cf. i saggi sul genere della pastorale in Tolstoj e Gogol’, nella cornice del progetto sul *Flauto di canna*: R. Poggioli, *Gogol’s Old-fashioned Landowners: An Inverted Eclogue, Tolstoy’s Domestic Happiness: Beyond Pastoral Love*, in R. Poggioli, *The Oaten Flute, Essays on Pastoral Poetry and the Pastoral Ideal*, Cambridge Mass., Harvard Univ. Press, 1975, rispettivamente alle pp. 241-264 e 265-281).

⁴ Non è stata ad oggi compilata una bibliografia completa dei suoi lavori.

⁵ Molto è stato fatto in proposito, a partire dal noto convegno del 2007 organizzato da University of Massachusetts Amherst, Brown University, Harvard University (poi confluito

Una delle tessere mancanti del mosaico-Poggioli è senz'altro una sistematica ricognizione, mappatura e analisi dei tanti materiali disseminati negli archivi.⁶ In questo contesto, il Fondo Renato Poggioli (Roma) svolge un ruolo centrale, prezioso serbatoio per ricostruire gli interessi e le linee di ricerca dello studioso.⁷ In questo contributo tenterò di tratteggiarne una prima descrizione, con particolare attenzione proprio per quel “vecchio torso” con cui Poggioli pensava di congedarsi dalla russistica: il *Genio della Letteratura Russa*.

Il Fondo Renato Poggioli (Roma)

Il Fondo Renato Poggioli (d'ora in avanti FRP) non è stato ad oggi catalogato. I materiali sono attualmente suddivisi in un fondo principale, che consta di 25 scatole numerate di diverse dimensioni, e un sub-fondo di 4 scatole, non numerate, comprendente diari e appunti. Del fondo principale esiste una descrizione preliminare, opera del prezioso lavoro di Mattia Acetoso.⁸ Il materiale, tuttavia, non è catalogato e molti documenti conservati non sono indicizzati.

in: *Renato Poggioli. An Intellectual Biography*, R. Ludovico, L. Pertile, M. Riva (eds.), Firenze, Olschki, 2012), cui hanno fatto seguito incontri di studio, anche in Italia, che hanno svolto un importante ruolo di sensibilizzazione: vd. la giornata di studi organizzata da Carla Francellini, Elisabetta Bartoli e Roberto Ludovico all'Università di Siena nel dicembre 2022 e il recente convegno internazionale promosso dall'Università di Roma Tor Vergata in sinergia con Sapienza, Università di Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (*E poi c'è chi ha le ali per volare: Renato Poggioli (1907-1963)*, 4-5 dicembre 2023). Ciò nonostante, molti restano gli aspetti ancora da approfondire: dalle indagini sulla interazione di Poggioli con intellettuali e scrittori stranieri e italiani, all'influsso delle sue traduzioni sulla letteratura italiana, fino a indagini che focalizzano sui lavori del rassista nel periodo successivo al *Fiore del verso russo*.

⁶ Ad iniziare dai materiali conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, l'Archivio Fondazione Carlo e Marise Bo, a cui lavora attualmente Giuseppe Ghini, l'Archivio Ernesto e Maria Codignola (con particolare riferimento alla collaborazione di Poggioli con la rivista “Civiltà Moderna” diretta da Ernesto Codignola), l'Archivio Gaetano Salvemini (Istituto Storico della Resistenza, Firenze), la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze (materiali sulla carriera accademica del giovane Poggioli), l'Archivio Maver (Biblioteca nazionale centrale di Roma), i materiali conservati presso la Houghton Library, Harvard, il Fondo Renato Poggioli (Roma), conservato dalla figlia Sylvia Poggioli. Lo spoglio e la ricognizione dei materiali d'archivio è uno degli obiettivi del progetto *Renato Poggioli a 60 anni dalla morte*, promosso dall'Università di Roma Tor Vergata.

⁷ Voglio esprimere la mia gratitudine a Sylvia Poggioli per avermi dato la possibilità di lavorare al Fondo Renato Poggioli, per la sua generosità ed estrema disponibilità, senza le quali la mia ricerca non sarebbe possibile.

⁸ La descrizione è reperibile presso FRP. Nell'indicare la collocazione, d'ora in avanti, farò riferimento alla descrizione di M. Acetoso.

Il materiale documentario è generalmente, ma non sempre, suddiviso per contenuti (a volte le scatole conservano materiali eterogenei). Il mio lavoro in FRP si è finora focalizzato sulla ricognizione dei materiali di russistica nel fondo principale. I documenti sono disseminati nelle 25 scatole e, nonostante il lavoro di descrizione non sia ancora terminato, è possibile individuare alcuni nuclei fondamentali: 1. carteggi; 2. ritagli di giornale, estratti; 3. materiali riguardanti i corsi universitari e, più in generale, l'attività accademica; 4. saggiistica e traduzioni: manoscritti, dattiloscritti, bozze, progetti.

I carteggi

Il 24 gennaio 1958, ricostruendo i carteggi del padre, Linuccia Saba chiede a Poggioli copia delle lettere in suo possesso e commenta:

Sono lettere bellissime e, anche, molto impensate, impensate nel senso che tanto Papà nei rapporti quotidiani era chiuso, tanto, nelle lettere, è espanso e in ognuna vi è una parte (viva)⁹ di lui. La figura dell'Uomo, oltre che quella del Poeta, vengono dalla lettura di queste lettere, illuminate.¹⁰

Questa è la medesima impressione che si ricava dal materiale conservato nei carteggi di FRP: carteggi di personalità 'espansive' nelle lettere con Poggioli che, da studioso e intellettuale emigrato, è ponte, ideatore instancabile di progetti, punto di riferimento prioritario, anche umano.¹¹

Si tratta di una ricchissima mole di materiale, distribuita in 12 scatole:¹² da Calvino a Quasimodo, Montale, Saba, Pavese, da Bompiani, Guanda a Parenti, Carabba, da Guillén a Isaiah Berlin, Auerbach, Eliot, Wellek – solo per nominare alcuni dei corrispondenti – in un arco cronologico che va dagli anni Quaranta al 1963, anno della morte di Poggioli. Lo studio di questo materiale, una volta catalogato e analizzato in modo sistematico, aiuterà senz'altro non solo

⁹ Aggiunto a mano.

¹⁰ Lettera dattiloscritta; FRP, Crate 10.

¹¹ Proprio sul tema dell'emigrazione si confessa Montale, aprendosi a riflessioni di carattere generale sul ruolo del poeta in Italia sul ruolo del poeta emigrato: "In Italia non è possibile fare il poeta, come l'ha potuto fare un Eliot o altri" (lettera di Montale a Poggioli del 28 febbraio 1947, FRP, Crate 10) e ancora: "In Italia quando tornerai? Io ho rinunciato al mio sogno americano; era troppo tardi per me. Certi trapianti riescono solo agli alberi giovani. Eppoi un istinto mi ha trattenuto qui, l'illusione di potere servire a qualcosa... In realtà non c'era e non c'è mai stato bisogno di me; il vero italiano è anzi l'emigrante. L'Italia tornerà a esistere quando tornerà a essere un'idea e non un'espressione geografica" (ivi). Sul tema dell'esilio in Poggioli cf. i lavori di M. Acetoso (*Renato Poggioli's Intellectual Project and the Psychology of Exile*, in *Renato Poggioli an Intellectual Biography*, cit., pp. 125-143).

¹² Crates 5, 6A/B, 7, 8, 9, 10, 18, 19, 20, 21, 22.

a ricostruire nella sua interezza la biografia intellettuale di Poggioli, ma anche pagine significative di una intera epoca.

I carteggi conservati in FRP rappresentano un elemento cardine anche in ambito slavistico e russistico. Possono essere ripartiti in due serie: da un lato la corrispondenza con intellettuali, editori e scrittori che tratta anche di temi di russistica e di cui alcune tessere significative sono emerse negli ultimi anni;¹³ dall'altro carteggi specifici con slavisti e scrittori russi, perlopiù ad oggi inediti. Di particolare interesse risultano i fascicoli relativi a Roman Jakobson,¹⁴ Wolf Giusti, Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver, Angelo Maria Ripellino.

Dai carteggi con gli slavisti italiani

Per quanto riguarda i carteggi con gli slavisti italiani, si tratta di documenti preziosi sotto più punti di vista. Intanto testimoniano il momento in cui Poggioli tenta di riannodare i rapporti con i vecchi 'maestri', riprendendo il filo di un dialogo interrotto. D'altro canto, i documenti offrono importanti notizie sui pionieri della slavistica: proprio in FRP è conservato, ad esempio, il materiale relativo al mancato viaggio negli Stati Uniti di Ettore Lo Gatto.

Il primo contatto è attestato, in FRP, da una lettera a Wolfango Giusti, datata 23 giugno 1946.¹⁵ Nella lettera Poggioli s'informa sulla slavistica italiana, chiede notizie di Maver, Lo Gatto, Damiani, Pacini e, soprattutto, si rivolge all'amico e collega per proporgli di collaborare con "Inventario". Più tardi sono

¹³ Cf. la già menzionata corrispondenza con Pavese e il volume fresco di stampa curato da Marta Fabrizzi, *Renato Poggioli-Luigi Berti. Carteggio. 1931-1946. La nascita di "Inventario"*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2024.

¹⁴ I carteggi con Jakobson si focalizzano in parte su questioni relative a Harvard, ma anche sullo *Slovo o polku Igoreve* di cui esce, com'è noto, l'edizione di Poggioli con le annotazioni dello stesso Jakobson (*Cantare della gesta di Igor: epopea russa del XII secolo*, intr., trad. e commento di Renato Poggioli; testo critico annotato di Roman Jakobson, Torino, Einaudi, 1954). I carteggi testimoniano del lavoro di revisione ma anche del grande interesse di Jakobson per il volume, che lo studioso russo si dice pronto a utilizzare nei corsi universitari ("Dear Renato, thanks and congratulations! The book looks most attractive. Your introductory study is excellent indeed, full of new views and a model of presentation", Lettera di Jakobson a Poggioli del 1° marzo 1954, "I am looking forward to see your splendid edition of the Slovo. In the spring session I will use it for my Slovo-seminar", Lettera di Jakobson a Poggioli del 20 luglio 1953, FRP, Crate 10).

¹⁵ "Caro Wolf, quanto tempo che non ci scriviamo! E quante cose sono successe in questo periodo di tempo all'Italia, all'Europa, al mondo? Forse anche a noi, che dobbiamo per lo meno esser cambiati un pochino: certo molto a te, che devi esser vivo per miracolo, durante tante prove e tragedie [...]". Lettera di Poggioli a Giusti del 23 giugno 1946 (FRP, Crate 10).

i contatti con i ‘vecchi maestri’, che risalgono ai primi anni Cinquanta. La primissima missiva conservata in FRP data al 10 agosto 1952 ed è indirizzata a Giovanni Maver, all’epoca direttore dell’Istituto di Filologia Slava. Poggioli scrive animato sia dal desiderio di riprendere contatto – ha appreso della pubblicazione di “Ricerche slavistiche” – sia perché, grazie a una borsa Fulbright, nell’anno accademico 1953-1954 progetta di recarsi a Roma, dove vorrebbe tenere corsi di letteratura russa presso la l’Università Sapienza:

Caro Maver,
è tant’anni che non ci scriviamo, e forse questa lettera le farà un po’ di meraviglia. Tempo fa mi sono fatto vivo con Lo Gatto, che spero le abbia comunicato qualcuna delle notizie recategli dalla mia lettera. Ho sentito da Di Sarra che avete ripreso a pubblicare una rivista italiana di studi slavi e mi piacerebbe abbonarmi, per riprendere contatto con gli amici d’un tempo e con il loro lavoro. Qui a Harvard io divido la mia attività tra la slavistica e la letteratura comparata, benché quest’ultima prenda sempre più del mio tempo. Continuo tuttavia a dare regolarmente i corsi su Dostoevskij e Tolstoj, e sul romanzo russo dell’Ottocento: il che ritengo un grande onore, quando si pensi che conto fra i miei colleghi Roman Jakobson e Dmitrij Čiževskij (FRP, Crate 10).

Maver accetta di buon grado la proposta di Poggioli, che nel settembre lo ringrazia, con parole che aprono al desiderio di ‘ritrovare’ l’Italia:

Caro Maver,
qui a Cambridge ci stiamo ancora godendo la visita di Mario Praz, che, purtroppo, sta già per finire. Praz mi ha recato il tuo messaggio: che tu saresti disposto a presentare il mio nome alle autorità interessate come insegnante in base al programma Fulbright, da assegnare all’Università di Roma, su invito di questa, per dare uno o più corsi di letteratura russa durante l’anno accademico 1953-54. Non so dirti quanto ti sono grato, e quanto sono felice. L’idea di passare a Roma quasi un’annata intera, di riprendere contatto con la terra dove sono nato, di riparlare la mia lingua, di rivedere i miei parenti e i miei amici, di rinnovare antichi vincoli con l’ambiente accademico e letterario, di lavorare insieme con uomini quali te e Lo Gatto, d’insegnare quel poco che so ai giovani d’un’altra generazione, mi commuove e m’esalta allo stesso tempo. Ti ripeto che sarebbe difficile d’esprimerti pienamente la mia gratitudine. (Lettera di Poggioli a Maver del 25 settembre 1952).¹⁶

¹⁶ Lettera dattiloscritta, FRP, Crate 10. In seguito Maver, evidenziando come la carenza di studenti di russo presso l’Università di Roma potrebbe creare problemi al progetto, propone uno “scambio”: Poggioli dovrebbe aiutare Lo Gatto a trascorrere lo stesso anno accademico in qualche università americana: “Caro Poggioli, non occorre che ti dica, quanto sarò lieto di averti collega, non più a distanza di non so quante miglia, ma addirittura nei piccoli locali del nostro Istituto di Filologia Slava. Ma poiché un duplice (in realtà: triplice, intendendo negli anni prossimi tenere corsi di letteratura russa anche il prof. Gancikov, lettore e libero docente) insegnamento di letteratura russa lascerebbe, di fronte all’esiguissimo numero di studenti, piuttosto... affamati

Leggermente più tarda la corrispondenza con Angelo Maria Ripellino, attestata nell'archivio da due lettere, una datata 1956, una senza indicazione dell'anno.¹⁷ Si tratta di lettere in cui, al di là di considerazioni generali sulla slavistica, traspaiono le difficoltà concrete di Ripellino sia nella vita quotidiana, sia nei rapporti con la "slavistica locale":

Frattanto lavoro, per vivere, all'Enciclopedia dello Spettacolo come redattore per il teatro slavo e da gennaio sono anche consulente di Einaudi per la slavistica. Le nostre condizioni economiche sono alquanto migliorate, soprattutto perché non dobbiamo contare sulla slavistica ufficiale. Preparo anche qualche programma per la Radio. Tutto ciò, naturalmente, frantuma in modo esasperante la mia attività, ma che fare? Di eventuali concorsi non si parla, di incarichi nemmeno, e il campo universitario sembra quanto mai nebbioso e inaccessibile. In fondo si vive anche meglio al di fuori dell'accademia slavistica locale. Speriamo nel futuro. Con la somma del premio ci siamo anche comprati una Seicento. Il premio mi ha commosso e lusingato perché mi è stato dato da Cecchi, e non dal ristretto ambiente slavistico.¹⁸

All'epoca lo studioso è appena diventato consulente di Einaudi per la Slavistica e sta lavorando sia al menzionato volume di poesie di Pasternak, sia al libro dedicato al teatro di Majakovskij.¹⁹ È interessante notare come Ripellino, oltre ad esprimere a Poggioli la sua rinnovata stima, si rammarichi per non riuscire a "lavorare assieme" ("Sarò sempre felice di avere le Sue nuove pubblicazioni: Lei sa quanto io ami e apprezzi le Sue cose. Landolfi ha scritto ora

tanto te, quanto il collega Lo Gatto, è opportuno che, come già stai facendo, tu ti adoperi per ottenere tempestivamente l'invito per Lo Gatto di tenere dei corsi in una qualsiasi università dell'U.S.A. Attendiamo, quindi, prima di fare una proposta formale, assicurazione. [...] Le informazioni che ti manda contemporaneamente Lo Gatto (il quale già da tempo si è immerso nello studio dell'inglese con la passione che gli è propria, nel 1953-54 sarà certamente in grado di tenere lezioni in inglese) concordano con le mie. Tutti e due ci rallegriamo sin d'ora di questo scambio, così simpatico e così lusinghiero per la slavistica italiana" (lettera di Maver a Poggioli del 6 ottobre 1952). Poggioli spiega a Maver che le tempistiche del programma Fulbright difficilmente possono coincidere con l'"assicurazione tempestiva" di un posto per Lo Gatto, ciononostante immediatamente si attiva, contatta la referente della Commissione Americana Scambi Culturali Italia, Cipriana Scialba, contatta colleghi, lavora alla documentazione di Lo Gatto (in FRP si conserva copia del curriculum vitae di Lo Gatto), si adopera con ogni mezzo per organizzare il viaggio che, com'è noto, purtroppo sfumerà per ragioni burocratiche: Lo Gatto non otterrà il visto.

¹⁷ Inviata, tuttavia, in seguito all'uscita del volume di poesie di Pasternak, pubblicato da Einaudi nel 1957 (B. Pasternak, *Poesie*, Introduzione, traduzione e note di A. M. Ripellino, Torino, Einaudi, 1957).

¹⁸ FRP, Crate 10.

¹⁹ A.M. Ripellino, *Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia*, Torino, Einaudi, 1959.

un intelligente articolo sul “Mondo” intorno al mio libro. Ed io mi rammarico che non si possa lavorare insieme: la nostra slavistica avrebbe altro tono”, lettera di Ripellino a Poggioli del 12 ottobre, senza indicazione dell’anno). Già da queste schegge si evince come la raffigurazione di un Poggioli lontano e distante dal mondo accademico italiano sia, in parte, da rivedersi.

Dai carteggi con scrittori e critici russi emigrati

Il “Poggioli emigrato” rappresenta un punto di riferimento anche per scrittori e critici della diaspora. I materiali da catalogare ed esaminare sono numerosi, lo spoglio è ad oggi incompleto, ma è possibile già segnalare significative corrispondenze con David Burljuk, Nina Berberova, Vladimir Vejdlle e Vjačeslav Ivanov.

Le lettere di Burljuk e Berberova sono connesse all’uscita di *The Poets of Russia 1890-1930*: per entrambi, trovare un posto adeguato nelle pagine di Poggioli significa, in qualche misura, essere ricollocati ‘nel tempo e nello spazio’. Le lettere di Burljuk, vergate in inglese, sono in questo senso esplicite. Datate entrambe novembre 1960, sono inviate da New York, dove l’artista si era trasferito nel 1922. Nella prima missiva, del 4 novembre, Burljuk ripercorre brevemente la sua biografia, rievoca il ruolo fondamentale giocato nell’affermazione di Majakovskij, ricordando non solo l’aiuto materiale offerto, ma anche l’importante contributo alla sua biografia poetica (“Mayakovsky called me his real teacher”; “Burljuk made a poet of me”). La ragione per cui scrive a Poggioli, con gratitudine, è perché laddove Burljuk è trascurato²⁰ Poggioli “per la prima volta” “lo ha collocato nel passato”, gli ha restituito, appunto, un posto nella “storia”:

And only you, dear Professor, first time (sic!), with your profound knowledge of Russian literature, its history – History of Russian Society – you gave me friendly place in all that – moments of past. You understand how satisfied I was, and my faithful friend of life Marussia to see that. I wrote to you about it with many thanks (Lettera di Burljuk a Poggioli del 4 novembre 1960, FRP, Crate 20).

Stessa commozione prova Berberova nel ritrovarsi tra le pagine del saggio. Con entusiasmo si rivolge a Poggioli, sempre nel 1960:

Dear Professor Poggioli,
May I tell you of my great admiration which I felt in reading your book on Russian poetry that came out last spring? I just came back from Europe and read it, and although I am reluctant to write my impressions to authors, I cannot resist telling you how deeply I was moved by your chapter on Hodasevich. I don’t know if you are aware of the fact

²⁰ Burljuk menziona, senza ulteriori specificazioni, in particolare, Jakobson, Patricia Blake, Jarko Lavrin.

that I have been his wife from 1922 until 1932 (Lettera di Berberova a Poggioli del 18 settembre 1960, Ivi).

In una lettera successiva, Berberova rammemora il suo percorso di vita, puntellando con immagini vivide il passato:

Were I born ten years later, I would not have lived the fascinating year 1921-25, enjoying to the full exactly eight days of Gumilev's permanent company before his arrest, the unforgettable sadness of Blok's funeral, my most tempestuous relationship with Bely in Berlin, the lovely friendship of Pavel Muratov, my dramatic life with Khodasevich and three years of an odd and even grotesque family life in the very home of Maxim Gorky – in the 'children's quarter' – sharing it with his son and daughter-in-law (Lettera di Berberova a Poggioli del 16 ottobre 1960, Ivi)

E poi, l'arrivo negli Stati Uniti, a Yale, dove inizia ad insegnare nel 1958.

I rapporti con Vejdle e Ivanov risalgono, invece, a prima dell'emigrazione di Poggioli. Le lettere di Vejdle, che conosceva Poggioli come studioso sin dai tempi de *La violetta notturna* (opera da lui recensita sulle pagine di "Poslednie novosti")²¹, sono vergate in russo, mentre l'unica lettera di Poggioli ad oggi rinvenuta è redatta in italiano²². Si evince dal carteggio che i due non si sono mai incontrati di persona: Vejdle commenta le pubblicazioni di Poggioli, riferisce di progetti comuni (ivi incluso un viaggio di Vejdle ad Harvard) e gli invia la recensione all'antologia, che Poggioli non aveva mai letto e che commenta con emozione:

Mi ha veramente commosso leggere per la prima volta, dopo tant'anni, la sua recensione così generosa e così giusta della mia *Violetta Notturna*. Che bel sogno, precoce ed a me ignoto, di un'amicizia che dovrà fruttificare presto in un incontro di persona! (Lettera di Poggioli a Vejdle del 15 settembre 1958).

Riguardo Ivanov, com'è noto, il rapporto epistolare tra lo studioso e il poeta era stato avviato dal giovanissimo Poggioli, appena ventunenne, nel 1928²³ e si protrae nel tempo, sia durante il soggiorno di Poggioli a Praga, sia dopo la

²¹ V. Vejdle, *Ital'janskaja antologija ruskkoj poezii*, "Poslednie Novosti" (1933), 6 luglio, 4488.

²² Spiega Vejdle: "Дорогой друг, пишу Вам опять по русски: зачем нам изъясняться по иностранному, раз каждый из нас понимает родную речь другого" (lettera del 20 agosto 1958). Si tratta di tre lettere manoscritte datate 20 aprile, 20 agosto e 24 settembre 1958, mentre la lettera di Poggioli è dattiloscritta e datata 15 settembre 1958 (FRP, Crate 20).

²³ Si veda S. Fumagalli, *Note sul metodo traduttivo di Renato Poggioli. La traduzione del primo Sonetto invernale di Vjačeslav Ivanov: analisi filologica e variantistica*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 507-530; cf. pure B. Sulpasso, *Materiali dalla corrispondenza di V. Ivanov con gli slavisti*, "Europa Orientalis", 27 (2008), pp. 291-315.

partenza per gli Stati Uniti. Ed è proprio ad Ivanov che Poggioli si rivolge, prima ancora che ad altri, per riannodare i fili con l'Italia. È il 1946, "Inventario" avvia le sue pubblicazioni, e Poggioli confida il 'senso' della rivista e della sua 'riapertura' verso l'Italia al poeta e Maestro:

Caro Maestro,

[...] Come la testata di questa lettera dimostra, io ho rotto finalmente, dopo otto anni, il mio esilio con l'Italia, che era più che letterario.²⁴

In quello stesso 1946 esce una versione in versi, elaborata da Rinaldo Küfferle di *L'Uomo*,²⁵ e Ivanov ne fa dono a Poggioli, con una dedica che condensa in poche righe la stima profonda del poeta per lo studioso e traduttore: "A Renato Poggioli, poeta, conoscitore delle lettere russe, omaggio di Venceslao Ivanov" (Biblioteca Privata di Renato Poggioli, Porto Santo Stefano).

Nel contempo Poggioli sollecita Ivanov a pubblicare su "Inventario", proponendo un tema specifico: un saggio sulla letteratura russa, sul suo significato di fronte alla *Weltliteratur* ed allo *Zeitgeist*. In FRP²⁶ si conserva la risposta di Ivanov che attesta, ancora una volta, la profondità di un dialogo ininterrotto, da un lato all'altro dell'Oceano:

Purtroppo non posso impegnarmi a scrivere il piccolo saggio ch'Ella mi chiede. Delle poche ore in cui sono capace di lavorare debbo approfittare in fretta per condurre a termine parecchio rimasto incompiuto. D'altronde il tema stesso – sia pure ciò che dico piuttosto strano – mi viene troppo difficile. In una conversazione con Lei sull'argomento della Sua inchiesta, Le confesserei innanzi tutto il mio scetticismo quanto all'esistenza reale di quella che si chiama "Weltliteratur". Se non si tratta addirittura d'una astrazione, che cosa effettivamente sarebbe? Un museo di gessi? Infatti Goethe, nelle conversazioni con Eckermann, raccomandava agli stranieri lo studio della lingua tedesca, perché la conoscenza di questa li inizierebbe simultaneamente, per mezzo di moltissime ed eccellenti traduzioni tedesche, alle letterature greca, latina, italiana, spagnola, ecc. O forse qualcosa di simile a una internazionale e ad una società delle nazioni? Non può esservi, a parer mio, una letteratura universale, quale arte (non riproduzione), come non esiste una lingua universale comune a tutti gli uomini. Perché la letteratura d'una nazione è un prodotto organico alla sua lingua. La sua essenza, indole, anima, originalità, il suo stesso valore artistico non sono che l'esplicazione del principio morfologico proprio della lingua che le crea. Comunque, – a prescindere da codeste riflessioni, – io da parte mia mi sento a tal segno immerso nell'elemento della mia lingua nativa e nella personalità collettiva della letteratura russa da non essere davvero in grado d'esaminarne la

²⁴ Lettera di Poggioli a Ivanov del 16 maggio 1946, redatta su carta intestata: "Inventario. Fratelli Parenti Editori. Biblioteca Contemporanea" (Rimskij Archiv Vjačeslava Ivanova, d'ora in avanti RAI, opis' 5, karton 20, papka 1).

²⁵ Venceslao Ivanov, *L'uomo*, traduzione di Rinaldo Küfferle, Milano, Fratelli Bocca, 1946.

²⁶ Ringrazio Sylvia Poggioli per la preziosa segnalazione.

fisionomia dal di fuori né di valutarne l'apporto nel tesoro comune dell'umano spirito. (Lettera manoscritta di Ivanov a Poggioli, del 17 luglio 1946).²⁷

Queste alcune delle 'schegge' rinvenute nel lavoro di mappatura e descrizione in FRP, ad attestare, una volta di più, la centralità di Poggioli negli studi di russistica e il dialogo con slavisti, scrittori e critici anche dall' 'altra riva'.

Ricca e preziosa in FRP è altresì la documentazione di (n. 2) ritagli di giornale, estratti (articoli di Poggioli, ma anche recensioni e ulteriori materiali di interesse dello studioso) e di (n. 3) materiali riguardanti i corsi universitari e, più in generale, l'attività accademica. FRP conserva, infatti, materiali relativi a conferenze, attività accademica e corrispondenza strettamente correlata ad Harvard, ma anche diverse stesure del curriculum vitae dello studioso, corredate dalla lista delle ultime pubblicazioni (utili, ancora una volta, a ricostruirne la biografia e bibliografia), programmi di corsi universitari, prove elaborate per gli studenti, liste di letture.²⁸

Centrale, tuttavia, per individuare la traiettoria degli interessi e ricostruirne se non il ritratto, quanto meno l' 'ovale', sono i documenti di saggistica e traduzioni (n. 4). Si tratta, anche in questo caso, di materiale estremamente eterogeneo: traduzioni dattiloscritte e manoscritte, versioni pubblicate con glosse e correzioni a margine; annotazioni sulla letteratura russa; manoscritti dedicati a temi vari (ad es. *State Control Over Culture and Literature Over Russia*); note sulla letteratura russa incluse in taccuini e quaderni; e, non ultimo, testi preparatori, progetti, bozze e saggi inediti. Se, nel caso dei carteggi, i documenti si riferiscono, da un punto di vista della datazione, al periodo successivo alla partenza per gli Stati Uniti, in n. 4 FRP conserva anche materiali cronologicamente precedenti: tra questi, ad esempio, copia della tesi di laurea dello studioso. Una parte consistente di materiale è dedicata ai progetti che Poggioli stava elaborando negli ultimi anni e, in modo particolare, a *The Oaten Flute*: carteggi, estratti di capitoli ritenuti definitivi e pubblicati come saggi, dattiloscritti con annotazioni, indice, sillabo, infine saggi non confluiti nell'edizione postuma.²⁹ Si tratta, in questo caso, di documenti che datano tra la metà degli

²⁷ Grato, Poggioli replica con una missiva datata 18 agosto come il "concetto della letteratura come creazione organica dalle radici morfologiche della lingua è teoria che fa pensare". A Ivanov dedicherà poi, con gratitudine, un lungo saggio in apertura del numero del 1950: saluto di Poggioli al maestro recentemente scomparso. R. Poggioli, *Corrispondenza da un angolo all'altro*, "Inventario", III, 1950, pp. 1-20 (versione italiana di *A Correspondence from Opposite Corners*, in *Perspectives of Criticism*, ed. by Harry Levin, Harvard Studies in Comparative Literature, 20, Cambridge Mass., Harvard Univ. Press, 1950, pp. 223-248).

²⁸ I materiali si concentrano in modo particolare in Crate 1 e 2.

²⁹ I materiali relativi ai saggi su Tolstoj e Gogol' sono conservati nei Crates 19; 21.

anni Cinquanta e il 1963. Più alto, invece, il materiale relativo al “torso” che tanta fatica era costato a Poggioli, e a cui lavorava già durante la guerra: *Il Genio della Letteratura russa*.

Dalla Storia della letteratura russa al Genio della Letteratura russa

Ho finito il manoscritto oggi. Sono circa 300 foglietti. [...] Credo che sia un'interpretazione tutta personale e paradossale della letteratura russa, ma abbastanza suggestiva e convincente. (Lettera di R. Poggioli a L. Berti del 13 agosto 1945)³⁰

Notizie sul *Genio della Letteratura russa* sono disseminate in questi anni nella corrispondenza. Ad Ungaretti, il 31 gennaio 1946, ricordando della sua febbrile attività all'arrivo, racconta di aver vinto un premio Rockefeller di 2500 dollari proprio per questo testo:

Io venni qui nel '38 deciso a rompere ogni rapporto, anche letterario, con l'Italia. Credo che Lei fosse allora in Brasile. Fui nominato qui professore, e mi misi, con pazienza, senza pensare a pubblicare neppur qui, a lavorare. Libri ne ho scritti molti, e grossi, ed ora, coi Guanda, coi Parenti ed altri editori, spero di poterli veder pubblicati. Guanda pubblicherà un mio Novalis, un mio Saggio sull'Utopia, forse la seconda edizione della mia antologia di poeti russi; Parenti (saprà da Berti di quella nostra collezione e rivista) un Mallarmé, un saggio sull'arte d'avanguardia, ed infine un libro intitolato Genio della Letteratura Russa per il cui ms. ho ricevuto qui un premio Rockefeller di 2500 dollari...³¹

Non si trattava, tuttavia, del primo tentativo di ‘panorama letterario’ della letteratura russa di Poggioli, al di là di quanto andava elaborando in ambito poetico o in raccolte di saggi. In FRP si conserva, infatti, bozza di un dattiloscritto intitolato *Storia della letteratura russa*.³² Il documento è conservato in una cartellina che reca un titolo scritto con inchiostro: “Renato Poggioli. Storia della Letteratura russa. Dattiloscritto da rivedere e completare (mancano pochi capitoli su le origini e gli scrittori moderni)” e che conserva in tutto sei capitoli dattiloscritti. Ulteriori tre capitoli, a completamento di quelli qui conservati, sono in un'altra cartella, intitolata *Scrittori russi, I. Dalle Gesta di Igor' a Dostoevskij* (FRP, Crate 23). Ogni capitolo è preceduto da un indice dettagliato del contenuto e, talora, seguito da una bibliografia di riferimento redatta a mano. Nel dattiloscritto non ci sono indicazioni relative alla datazione, ma proprio i rimandi bibliografici, che arrivano sino a metà degli anni Trenta,

³⁰ In R. Poggioli, L. Berti, *Carteggio 1931-1946*, cit. p. 69.

³¹ FRP, Crate 10. Lettera dattiloscritta. Sul premio cf. il carteggio Poggioli-Berti e le annotazioni di Fabrizzi, in R. Poggioli, L. Berti, *Carteggio 1931-1946*, cit., pp. 168-169.

³² FRP, Crate 2. Il documento è contenuto in una scatola che include, tra l'altro, anche un “Manuale di versificazione romanza”.

aiutano a stabilire una datazione *ad quem*: tra le storie letterarie di riferimento troviamo quelle di Brückner,³³ Lo Gatto (la “Storia della letteratura russa e saggi”, con la precisazione che “ne sono usciti solo i primi 4 voll., dalle origini a Belinskij”), Eliasberg,³⁴ Hofmann,³⁵ Anche le informazioni bibliografiche relative ad opere e autori rientrano in quest’arco di tempo: di Gogol’ vengono menzionati gli studi di R. Tyrneva e B. de Schlœzer,³⁶ mentre per le traduzioni, al di là del *Cappotto* di Reborà, troneggiano le versioni di Verdinois, punto di riferimento anche per Fonvizin, Krylov e Griboedov;³⁷ nel capitolo dedicato a Belinskij, Poggioli segnala lavori di Lo Gatto e Jakovenko degli anni Venti;³⁸ per Žukovskij fa riferimento a V. Narducci.³⁹ Il lavoro sembrerebbe, pertanto, redatto negli anni Trenta. A riprova di ciò, una lettera indirizzata a Carlo Bo, datata 8 aprile 1937, in cui Poggioli si dice soddisfatto della sua “*Storia della letteratura russa* già accettata da Laterza”, di cui avrebbe già scritto tutto “da Pietro il Grande a Turgheniev”:

Ora sono alle prese con Dostoievski. Brrr! Ma sono contento di quello che ho detto di Gogol e di Gonciarov: molto contento. E cercherò sempre, nel tono di manuale, di inchiodare qualche isola che conti [...].⁴⁰

La lettera è utile non solo a confermare la datazione, ma anche a precisarne la tipologia: si tratta di un “manuale” che lasci, tuttavia, spazio a “qualche isola che conti”. La *Storia della letteratura russa* viene nuovamente menzionata da Poggioli in una lettera a Berti del 4 novembre 1944, inserita in un elenco di memorandum delle sue opere, alla lettera “d) Storia della letteratura. *Storia della letteratura russa*. opera di 400 pagine, già scritta per due terzi, e già accettata da Croce per Laterza”,⁴¹ lo stesso Berti torna sull’argomento di lì a breve:

³³ A. Brückner, *Geschichte der russischen Literatur*, Berlin, 1919.

³⁴ A. Eliasberg, *Russische Literaturgeschichte in Einzelporträts*, München, 1922.

³⁵ M. Hofmann, *Histoire de la littérature russe*, Paris, 1934.

³⁶ R. Tyrneva, *Nicolas Gogol, écrivain et moraliste*, Aix-en-Provence, 1901. B. Schlœzer (B.F. Šlœcer), *Nicolas Gogol*, Paris, 1932.

³⁷ A Verdinois fa riferimento anche per Krylov, *Favole scelte*, Milano, 1906 (di cui ricorda anche: *Krilow e le sue favole*, in “Italia Moderna”, 1904, II) e per Griboedov (*Che disgrazia l’ingegno!*, trad. di F. Verdinois, Lanciano, 1925).

³⁸ “B. Bielinski, *La scuola naturale e la lettera a Gogol*, trad. di E. Lo Gatto, in “Russia”, I, 1920; B. Jakovenko, *Bielinski*, in Russia, 1920, I; v. anche dello stesso *Filosofi russi*, Firenze, 1927 e l’*Antologia* di E. Lo Gatto, *Critici letterari russi*, Foligno, 1925.

³⁹ V. Jukovskij, *Poesie e Prosa*, trad. e introd. Di V. Narducci, Roma 1926.

⁴⁰ Ringrazio Giuseppe Ghini per l’informazione e per aver messo a disposizione il suo lavoro; la lettera è depositata nell’Archivio Urbinato presso la Fondazione Carlo e Marise Bo.

⁴¹ R. Poggioli, L. Berti, *Carteggio 1931-1946*, cit. p. 29.

“Intanto io ti ho piazzato la *Storia della letteratura russa* da Marzocco”.⁴² Sui rapporti con Laterza e sulle ulteriori vicende editoriali del testo non sono ancora, ad oggi, state reperite ulteriori notizie; sembra utile offrire qualche breve annotazione sulla struttura del documento conservato in FRP, soprattutto per metterlo in rapporto con il testo, di altra natura, che di lì a breve Poggioli porterà a termine: il *Genio della Letteratura Russa*.

La *Storia della letteratura russa* conservata in FRP consta, in tutto, di 258 pagine dattiloscritte, ripartite in nove capitoli, come segue:⁴³

- *Cap. III. L'Epoca di Pietro e di Caterina* (tot. pp. 24): I. Significato dell'opera di Pietro il Grande; II. Suoi collaboratori nel campo della letteratura: Cantemir; III. Correnti spirituali nell'intervallo tra Pietro e Caterina: Trediakovski e Sumarokov; Lomonosov, poeta e scienziato; Valutazione dell'epoca e dell'opera di Caterina; Fonvisin e la commedia; Derjavin e la poesia; Letteratura d'azione: Novikov e Radishcev; Karamsin e il sentimentalismo; Karamsin storico;
- *Cap. IV. Gl'inizi della letteratura moderna* (tot. pp. 13): I- Il passaggio al secolo nuovo; II-Gli epigoni: Krylov; III-Jukovski e il romanticismo alla tedesca; IV- Il neo-classicismo e Batiushkov-Poeti minori; V- Alessandro Griboiedov;
- *Cap. V. Alessandro Pushkin* (tot. pp. 40): I-Gli anni e le opere della gioventù; II-Maturità e fine; III- Il poeta lirico; IV- “Il Cavaliere di bronzo” e le “Fiabe”; V- “L' Eugenio Onieghin”; - VI- Puskin drammaturgo; VII-Puskin prosatore – Conclusione;
- *Cap. VI. Michele Lermontov e i lirici del suo tempo* (tot. pp. 22): I-Michele Lermontov: la vita; II-L'opera lirica; III- I poemi principali; - IV- “Un eroe del nostro tempo”; V- Il capolavoro: il “Cantare dello Zar Ivan”; VI- Baratynski e Kolzov;
- *Cap. VII. La prosa e Nicola Gogol* (tot. pp. 48): I - La prosa prima di Gogol; II- Biografia di Gogol; III-IV Il teatro; V-VI-VIII – Le “Anime morte”; VIII-IX-X-XI – I racconti; XII-XIII-XIV-XV – La tragedia di Gogol – Conclusione;
- *Cap. VIII. Critica polemica ideologia* (tot. pp. 24): I-Caratteri generali dell'epoca di Nicola I; II-La critica del passato russo nel pensiero di Ciaadaiev; III- Gli idealisti moscoviti degli anni 30; IV-Il movimento slavofilo; V-L'occidentalismo – Alessandro Herzen; VI-La critica letteraria e il primo periodo dell'attività di Bielinski; VII-II secondo periodo di Bielinski-Valutazione generale dell'opera sua;
- *Cap. IX. Ivan Turgheniev* (tot. pp. 26): I – I “grandi realisti”; II – Ivan Turgheniev: vita ed opere; III – Turgheniev romanziere; IV – Turgheniev scrittore di racconti; V – Conclusione;
- *Cap. X. Ivan Gonciarov* (tot. pp. 13): I-Sergio Aksakov; II- Vita ed Opere di Gonciarov; III-Oblomov;
- *Cap. XI. Teodoro Dostoievski* (tot. pp. 48): I-Biografia; II- Indole e Psicologia; III- Le Opere della Gioventù; IV- Memorie dalla Casa Morta e Memorie del Sottosuolo; V-

⁴² Lettera di Berti a Poggioli del 15 dicembre 1944, Ivi, p. 37.

⁴³ Viene qui riprodotta la grafia e la punteggiatura dell'originale.

Delitto e Castigo; VI- L'Idiota; VII- I Demoni ed altri Romanzi; VIII- I Fratelli Karamazov; IX – Conclusione.⁴⁴

Tessuto connettivo dello studio è sia la cornice storica, sia la costante riflessione sul rapporto tra Russia ed Europa, nel tentativo di spiegare il “doloroso miracolo russo”. Il Settecento, così, lungi dall’aver prodotto un “umanismo russo”, ha mancato di originalità, anche in personalità raffinate come Karamzin e il “doloroso miracolo” della Russia è quello di “passare in ritardo, e spesso superficialmente, attraverso fasi spirituali a cui moltissimi strati sociali, legati a una specie di preistoria morale, e basati certo su alcuni lati antieuropei ed orientali della sua struttura sociale, rimangono estranei” (Cap. III, p. I). Alessandro, di converso, nelle sue oscillazioni è considerato simbolo dell’età di “transizione che fu la sua, incertezza che fu propria, più ancora che della sola anima russa, di tutta l’anima europea”.

In rapporto alla letteratura europea è poi analizzato lo sviluppo letterario, non solo da un punto di vista delle correnti letterarie, ma anche evidenziando l’elaborazione dei generi su suolo russo. Centrale il percorso che porta alla nascita del romanzo:

Se nel romanticismo europeo stava cominciandosi ad affermare il concetto e l’esempio moderno del genere romanzo, e l’adorazione di Shakespeare portava, se non a una grande letteratura drammatica, almeno al culto della drammaturgia, in Russia, data la presenza d’una personalità come quella di Pushkin, nessuno osava mettere in dubbio il primato della poesia. Però anche la letteratura narrativa stava cominciando a far le sue prove, ma, per un fenomeno degno di nota, continuava a seguire quel canone dell’imitazione che aveva trionfato in tutta la letteratura del Settecento, creando un’atmosfera simile a quella in cui erano cresciuti Onieghin e Tatiana, vale a dire un mondo d’avventure strane e d’eroi convenzionali.

Saranno poi, invece, i classici dell’Ottocento a dare forma ad un’arte diversa che “rivela la Russia letteraria all’Europa”:

sarebbe un errore credere ch’essi restassero limitati al mondo delle cose che si toccano e si vedono: la rivelazione d’altri mondi lampeggia più d’una volta nelle pagine di Turgheniev e di Tolstoj e con enorme splendore in Dostoievski. Quello che talora rompe il loro equilibrio creativo come ben di rado avviene in altre letterature, è la loro prepotente inclinazione, secondo tendenze di cui ancora una volta Bielinski fu un apostolo e un rappresentante, a servirsi della letteratura per un fine morale e sociale, a farne un’arma nella battaglia delle idee: e ciò secondo diverse reazioni, conquistò ed offese l’Europa. Quello che conta e che al di fuori d’ogni concezione astratta e d’ogni categoria critica, ciascuno di essi manifestò più o meno profondamente una sua originale visione del

⁴⁴ Nell’indice originario al capitolo il paragrafo IX è Il Giornale di uno scrittore, la Conclusione il numero X, corretto poi da Poggioli a penna.

mondo, che spesso riuscì ad allargarsi a significati nazionali ed universali ad un tempo, la cui forza diffusiva fu motivata soprattutto dalla loro potenza creatrice d'artisti. In ciò è stato tutto il valore della loro definizione, come di veri classici russi: e lo stupore d'Europa fu quello di assistere insieme alla nascita d'una letteratura così originale e al suo immediato trionfo.

Questo lavoro, che merita ulteriori analisi e approfondimenti, a partire dall'articolazione dei capitoli più corposi (Puškin, Turgenev, Gogol', Dostoevskij), ad un confronto con altri manuali di letteratura russa coevi, rivela già nel giovanissimo Poggioli (all'epoca appena trentenne), una notevole capacità di sintesi e una visione d'insieme organica e originale. Brillanti, ad esempio, le pagine in cui riesce sinteticamente a cogliere ingredienti salienti di autori all'epoca non sempre valorizzati, come Krylov o Radiščev.

Diverso per concezione e struttura il lavoro intitolato *Genio della Letteratura Russa*. Il materiale è conservato in FRP in diversi faldoni:⁴⁵ un faldone contenente un fascicolo con l'indicazione: "Copia definitiva, inizio", che include le prime 66 pagine dattiloscritte, seguite da una copia dattiloscritta dell'intero lavoro (tot. pp. dattiloscritte 233, a cui si aggiunge l'Avvertenza dell'Autore, l'Indice-Repertorio, la Tavola delle materia, la Tabella di trascrizione); un faldone che conserva fogli, annotazioni e appunti, nonché un'ulteriore copia dattiloscritta del testo (all'interno del faldone è incluso anche un sillabo in inglese e un annuncio pubblicitario del *Genio*, cf. *infra* n. 44); un terzo faldone con 6 quaderni di appunti manoscritti relativi al *Genio* e una copia dattiloscritta (tot. pp. 233 + Indice Repertorio e Tavola delle materie). In soccorso, a definirne un po' meglio i contorni, ulteriori materiali d'archivio: lettere in cui Poggioli parla della genesi e della progettata pubblicazione, da cui apprendiamo che il testo era destinato inizialmente a Parenti (il testo è spesso citato nel carteggio Poggioli-Berti tra il 1945 e il 1946, inizialmente come "lungo saggio", quindi come "libretto"),⁴⁶ prima di essere proposto a Einaudi. Nel carteggio con

⁴⁵ FRP, Crate 13. Nella stessa scatola, i faldoni con i manoscritti de *Il fiore del verso russo* e *I pianeti della fortuna*.

⁴⁶ Cf. Sulla mancata pubblicazione per Parenti cf. le annotazioni di Marta Fabrizzi in R. Poggioli, L. Berti, *Carteggio 1931-1946*, cit. Il 13 agosto 1945 Poggioli annuncia: "Non ho un'idea della mole. Ma so che sarà più un libretto che un saggio. Voglio che tu ne pubblichi nella rivista il pezzo che t'indicherò a suo tempo, che sarà quello sul carattere narrativo della letteratura russa. Vorrei che Parenti lo pubblicasse in volume il più presto possibile. Vorrei un'edizione con pagine dai grandi margini, e carattere in corpo maggiore. Son sicuro che in questo modo ne verrebbe un volumetto di cento o centoventi pagine, che dovrebbe suscitare interesse in un momento di grande curiosità per ogni cosa russa." (In R. Poggioli, L. Berti, *Carteggio 1931-1946*, cit. p. 69). In FRP si conserva l'annuncio editoriale di Fratelli Parenti Editori, dattiloscritto, preparato da Poggioli. Le indicazioni dell'autore sono utili anche per interpretare il

Pavese, Poggioli accenna diverse volte al lavoro, il 4 gennaio 1949 annuncia che è ormai pronto e che ha mostrato un certo interesse per il testo anche Mondadori.⁴⁷ Il 7 febbraio Pavese chiede notizie sull'opera e il 26 febbraio Poggioli ne traccia una sintesi: "È un lungo saggio (d'oltre 200 pagine) su quella letteratura e cultura: un po' come il gobettiano *Paradosso dello spirito russo*. Sono quindici capitoli così intitolati: *L'ambiente; Preistoria; Gli esordi; Il romanzo; Il personaggio; Psicologia; Patetismo e Tragico; Realismo; Idee e Ideologia; Critica; Eroismo e Martirio; Utopia; Mitologia; Nichilismo; Il messaggio del genio letterario russo*"⁴⁸ (lettera del 26 febbraio 1949);⁴⁹ ancora, di lì a breve, il 15 marzo Poggioli ribatte:

In quanto al *Genio della Letteratura Russa*, quella che manca non è che un'attenta ricopiatura. Le mando a parte in esame le prime 65 pagine, che è la parte finora in copia definitiva. si tratta di un quinto o sesto dell'opera completa. Il resto però è un po' diverso da questa frazione. Qui seguo il metodo cronologico: mentre a cominciare da Gogol', l'autore trattato subito dopo Puškin e Griboedov, il metodo non è più cronologico, ma sistematico. In ogni modo il pezzo inviatole a parte può darle un'idea dell'opera.⁵⁰

Il 14 aprile 1949, Pavese comunica l'apprezzamento per il testo di Einaudi: "Il *Genio della Letteratura russa* è piaciuto a Einaudi, che chiede il resto e si propone senz'altro, se lei è d'accordo, di stenderle un contratto. Pensa che accompagnerà bene il *Fiore*".⁵¹ Pavese nutre qualche dubbio, lo ritiene più la-

taglio del volume: "In corso di stampa: Il Genio della letteratura russa. Da questo studio di circa 150 pagine l'autore delinea una visione sintetica, un panorama interpretativo della tradizione letteraria russa, quale si annuncia nei precursori e si sviluppa e degenera presso contemporanei ed epigoni, ma soprattutto quale si forma e si manifesta presso i narratori dell'Ottocento, maestri autentici e vero secolo d'oro di quella che s'assise, ultima sola nel tempo, fra le grandi letterature classiche moderne. Capitoli e pagine speciali son dedicate anche alla lirica, al dramma, alla critica. Il problema di quella letteratura è studiato anche in funzione della storia e della società russa, dell'arte e della cultura occidentale. L'originale mistero del suo manifestarsi è affrontato da tutti i lati, esaminato da ogni punto di vista: miti e ideologie, personaggi e psicologia, stile e scrittura, tempra realistica e significato simbolico". Con Parenti Editore Poggioli aveva già collaborato, tra i volumi pubblicati *Pietre di paragone* (1939).

⁴⁷ C. Pavese, R. Poggioli, "A Meeting of Minds". *Carteggio 1947-1950*, a c. di S. Savioli, Torino, Einaudi, 2010, p. 73.

⁴⁸ Nei dattiloscritti conservati in FRP l'Indice è pressoché uguale, con qualche piccola modifica: I. Prologo: L' Ambiente; II. Preistoria; III. Gli esordi; IV. Il Romanzo; V. Il Personaggio; VI. Psicologia; VII. Il Tragico; VIII. Il Realismo; IX. Pensiero; X. La Critica; XI. Eroismo e Martirio; XII. Utopia; XIII. Mitologia; XIV. Nichilismo; XV. Epilogo: Il Messaggio.

⁴⁹ Ivi, p. 77.

⁵⁰ Ivi, p. 81.

⁵¹ Ivi, p. 82.

voro di “gusto” che di ricerca storica, ma “l’importante è che piaccia alla casa”. Il 10 ottobre 1949 Poggioli scrive a Pavese una nota riassuntiva delle proposte trasmesse all’editore, tra cui anche il *Genio*, descritto come opera di “circa 300 pagine, di cui ho già mandato notizia e saggio del principio della redazione definitiva (circa 70 pagine).⁵² Il resto è ancora da rivedere, ma il lavoro di revisione prenderebbe non troppo tempo, se la vostra casa manifestasse ancora l’interesse già espresso dall’editore” (Lettera di Poggioli a Pavese del 10 ottobre 1949). Di lì a breve divamperà la polemica relativa al *Fiore del verso russo* ed è probabile che il rifiuto di pubblicare la *Teoria dell’arte d’avanguardia* si estenda anche al *Genio della letteratura russa*, di cui Poggioli stesso segnala “un cambio di opinione (editoriale?)” in una amara lettera del 22 febbraio 1950:

Prendo atto della decisione negativa rispetto alla *Teoria dell’arte d’avanguardia* [...]. Ma mi concederò il diritto di farle osservare che la *Teoria dell’arte d’avanguardia* fu offerta non da me, ma richiesta da lei. È vero che era mia intenzione di offrirgliela, ma non lo feci perché dopo il *Fiore* avevo già presentato alla sua casa il *Genio della letteratura russa*, che fu accettato non da lei, ma dall’editore in persona, dopo aver preso visione soltanto di un sesto dell’opera. Fu proprio nella lettera che mi comunicava un cambio di opinione (editoriale?) a proposito del *Genio*, che lei manifestò vivo interesse per quella *Teoria dell’arte d’avanguardia* di cui a quell’epoca non aveva letto che la prima puntata.⁵³

Nel mentre, da un lato un capitolo del *Genio* era stato proposto alla rivista “Asomante” (si vedano le lettere del caporedattore Nilita Vientós Gastón del 5 dicembre e del 9 febbraio 1946, dalle quali si evince che Poggioli aveva intenzione di pubblicare il capitolo intitolato *Il personaggio del bambino e dell’adolescente nella letteratura russa*, FRP, Crate 10), dall’altro lo studioso ne aveva preparato il sillabo in inglese.⁵⁴

⁵² Probabilmente si tratta delle 66 pagine inserite in un fascicolo a parte, incluse nel faldone che Poggioli in archivio indica come “definitive”.

⁵³ Lettera di Poggioli a Pavese del 22 febbraio 1950, in C. Pavese, R. Poggioli, “*A Meeting of Minds*”. *Carteggio 1947-1950*, cit., p. 128.

⁵⁴ Il documento, intitolato *The Spirit of Russian Literature*, indica, come nella lettera a Pavese, la medesima ripartizione: I. The Background; II. The Cultural Tradition; III. The Beginnings; IV. The Novel; V. The Characters; VI. Psychology; VII. The Tragic Element; VIII. The Nature of Russian Realism; IX. Poetry and Drama; X. Literary Criticism; XI. The Writer as Hero and a Martyr; XII. Literature Versus Philosophy and Science; XIII. The Russian Utopia; XIV. The Myths of Russian Literature; XV. The Russian Literary Message.

Veniamo, ora, alla struttura di quest'opera. Come detto, il dattiloscritto è corredato da una Avvertenza⁵⁵ che rappresenta una chiave d'accesso prioritaria. Da un lato, infatti, Poggioli vi critica la compilazione delle storie letterarie, in qualche misura mettendo in discussione il suo stesso lavoro ("le storie letterarie rischiano di avere una prospettiva parziale e convenzionale"), specificando che il lavoro era partito da "ricerche che originariamente miravano ad una storia letteraria formale che ormai non sarà più scritta". Dall'altro, invece, ancora una volta, evidenzia con forza il prisma attraverso il quale egli guarda alla Russia, sempre in relazione all'Europa e al lettore 'europeo':

L'autore di questo scritto (uno degli ultimi che egli intende dedicare alle lettere russe, prima di prendere congedo definitivo da tali studi) non rimpiange che esso sia nato per caso, quasi a sua insaputa, da una serie di appunti e ricerche che originariamente miravano ad una storia letteraria formale, che ormai non sarà più scritta.

All'arbitrarietà pedagogica, alla prospettiva parziale e convenzionale di un panorama che per lacune di simpatie e d'interesse avrebbe corso il rischio di diventare una compilazione, l'autore preferisce la paradossalità e partigianeria del saggio che sta qui dando alle stampe. Naturalmente l'autore indulge nella speranza che tale paradossalità e partigianeria non siano quelle di un caso personale, ma piuttosto di un punto di vista, della soggettività propria di ogni tentativo d'interpretazione sintetica.

La prospettiva da cui questo Genio contempla la letteratura russa è quella della letteratura generale, non della letteratura comparata. Ciò spiega, se non giustifica, l'insistenza con cui l'opera sottolinea quello che la letteratura russa non fu, quello che la letteratura russa non è. In altri termini, questo saggio non è dedicato al lettore italiano (e ancor meno al lettore russo), ma al lettore europeo, in grazia di un costante parallelo fra il carattere specifico della tradizione russa e quello generico della tradizione occidentale (Avvertenza, p. III, FRP, Crate 13).

L'approccio non è solo teorico, ma anche pratico, di ricerca: in una lettera a Guillén del 28 novembre 1945, annota come, "nel corso del lavoro sul Genio della Letteratura russa", abbia meditato molto sul genere del romanzo: "Ho letto a tale riguardo le cose di Unamuno, Ortega, Baroja. Sono certo che in nessuna letteratura moderna esiste un corpo di dottrine sul romanzo altrettanto ricche ed interessanti".

Ancora, lo studioso rimarca al lettore come il libro non sia concepito come "manuale":

Se v'è un intento a cui questo saggio non mira, è quello di agire da guida, di servire da carta d'orientamento per il lettore che vuol avventurarsi, come in terra incognita, allo studio dei grandi Russi. Il lettore ideale a cui si rivolge l'autore è un dilettante avvertito e curioso, che già conosca le opere maestre del genio russo, e le consideri ormai degno oggetto di ammirazione e riflessione. (Ivi)

⁵⁵ L'Avvertenza è firmata Providence, Rhode Island, U.S.A. e datata autunno-inverno 1945.

Poggioli precisa anche il valore pratico e relativo di formule come “genio”, “spirito”, “essenza”: “con esse l’autore non postula a priori la mitica esistenza di entità astratte quali il genio russo, lo spirito russo, e perfino una letteratura russa chiusa in sé medesima e nata bella e fatta: quelle formule sono piuttosto delle comode abbreviazioni utili a riassumere a posteriori una serie di tendenze storiche, una catena di fatti” (Avvertenza, p. IV, FRP, Crate 13).

L’approccio è del tutto mutato rispetto al manuale di *Storia della letteratura russa*. Poggioli nel testo si muove da questioni di carattere storico a questioni di carattere linguistico (dallo slavo ecclesiastico al russo moderno, dalla letteratura dialettale alla poesia popolare), dalla letteratura russa antica (ivi incluso lo *Slovo o polku Igoreve*, la poesia epica e orale) a Dostoevskij; un intero capitolo è dedicato alla dissidenza russa e al suo carattere religioso, seguito da un capitolo sull’esilio e sugli “artisti in uniforme”, ossia sulla politica letteraria sovietica. La riflessione di Poggioli è qui sempre in relazione alla specifica declinazione del genere e delle correnti letterarie in Russia, “scarso” il significato del Romanticismo, ad esempio, costante il confronto con la letteratura europea: il romanzo come creazione epica, in forme antiepiche; antistoricità del romanzo storico russo; similitudini omeriche in *Guerra e Pace*, *Oblo-mov* come epopea dell’inerzia; romanzo e novella in Europa e in Russia. Di particolare interesse e novità alcuni tagli di lettura: il rapporto tra la letteratura russa e il lettore occidentale; l’approccio ai ‘tipi’ e ai ‘personaggi’ dei romanzi: uomini energici, russi e stranieri; mistici e illuminati; uomini grigi e uomini neri; Eroi o insetti; i vecchi nella letteratura europea e nella letteratura russa. Suggerivo il paragrafo dedicato al paragone tra le figure femminili nelle letterature europee a confronto con le figure femminili nella letteratura russa.

In conclusione, queste brevi note sul *Genio della Letteratura Russa*, a margine di una ‘breve passeggiata’ preliminare tra le preziose carte di russistica del FRP, intendono rimarcare, in qualche misura, quanto di Poggioli sia ancora ad oggi solo parzialmente studiato o del tutto inesplorato. Il filo rosso che si ricava da questi materiali, oltre al ruolo instancabile di mediatore culturale a tutto tondo, di militante di una cultura in grado di ricostruire il mondo lacerato dalle guerre, è la costante ricerca della ‘struttura’, del ‘pattern’: negli anni in cui lo studioso preparava il suo panorama critico-antologico della poesia, mentre si cimentava in traduzioni di prosa e poesia, rifletteva e ragionava su genere, romanzo, novelle, sulla ‘norma e lo scarto’, nel faticoso e incessante tentativo di comprendere e sciogliere quel “mistero” russo che tanto lo aveva affascinato sin dagli anni universitari; analizzandolo sempre, con acume e raffinatezza, in rapporto con la storia, la società, l’identità e la cultura europea.

Appendice

Genio della Letteratura russa

Sommario

- I. La Russia come mistero. Conoscenza occidentale dell'Ottocento russo. Il vero mistero della letteratura russa.
- II. La pianura e l'inverno russo. Espansione territoriale e politica. La "pazienza storica" russa.
- III. La Russia come campagna. Ideologie agrarie ed utopie nazionali e populiste. "Russia di legno" e "Russia di ferro".
- IV. La "Russia di Pietra". Il mito letterario di Pietroburgo. Il conflitto tra le due capitali. 8-11.
- V. Varietà etnica russa. Contributi di sangue straniero. Inesistenza di una stirpe slava.
- VI. Spiriti e forme della lingua russa. Sua indifferenza al purismo. Burocratizzazione ed imbarbarimento della lingua.
- VII. Lo slavo ecclesiastico. Lingua sacra, canonica, liturgica.
- VIII. La lingua russa moderna. Suo carattere parlato, popolare. La lingua letteraria come lingua viva.
- IX. Letteratura dialettale e poesia popolare. Inesistenza di una letteratura dialettale in Russia.
- X. Ortodossia e bizantinismo. Caratteri della cultura bizantina. Arte e cultura del Medioevo russo.
- XI. La letteratura russa moderna e la tradizione bizantina. Psicologia dell'ascetismo russo. La Vita dell'Arciprete Avvakum.
- XII. Pismennost' e slovesnost'. Poesia orale e popolare. Sua scarsa influenza sulla poesia d'arte in Russia.
- XIII. Miti e leggende. L'epopea medievale russa. Il Detto delle Gesta d'Igor.
- XIV. Inesistenza d'un Umanesimo e d'un Rinascimento russo. Illuminismo, pseudoclassicismo e sentimentalismo. Permanenza della barbarie russa.
- XV. Puškin primo miracolo russo. Puškin e le letterature europee. Shakespeare o Voltaire russo? Romanticismo o classicismo nell'opera di Puškin.
- XVI. Griboedov. I "guai dell'intelligenza" e i "guai del sentimento". Carattere protestatario dell'opera di Griboedov.
- XVII. Scarso significato e portata del Romanticismo russo. Lermontov. Puškin e la letteratura russa.
- XVIII. Gogol, secondo miracolo russo. I problemi dell'opera di Gogol. Le Anime Morte e il Mantello. La Tradizione di Gogol al confronto della tradizione di Puškin.
- XIX. I grandi narratori dell'Ottocento, terzo miracolo russo. Ricchezza della terminologia russa del genere narrativo. La scuola del romanzo e la scuola della novella.

XX. Il romanzo come epos soggettivo. Il romanzo come creazione epica in forme antiepiche. Carattere delle similitudini omeriche in *Guerra e Pace*. Oblovov ovvero l'epopea dell'inerzia.

XXI. Carattere soggettivo e musicale del romanzo russo. Indole più plastica ed epica della novella. Romanzo e novella in Europa e Russia.

XXII. La letteratura narrativa russa come narrazione dell'inenarrabile. Il romanzo moderno come "mondo provinciale", secondo Ortega y Gasset. Forme recenti di tali tendenze nel romanzo occidentale.

XXIII. Tendenze specifiche del romanzo russo. Intensa concentrazione temporale del tragico. Atemporalità ed abitudine.

XXIV. La "guerra" in *Guerra e pace*. La caccia nell'opera di Tolstoj. La "pace" in *Guerra e Pace*.

XXV. Antistoricità del romanzo storico russo. La voca attuale della biografia romanzata e della storia romanzesca.

XXVI. La letteratura russa e il lettore occidentale. Fortuna rispettiva del romanzo e della novella russa in Europa. Ritorni recenti ad una poetica dell'intrigo.

XXVII. Il protagonista della letteratura occidentale come eroe. Il protagonista della letteratura russa come vittima. Gli "uomini superflui" nella letteratura russa.

XXVIII. Apatia e abulia. Le figure degli uomini energici, russi e stranieri. L'esaltazione della passività russa in Tolstoj e Dostoevskij.

XXIX. I mistici e gli illuminati. Il carattere demoniaco nella letteratura russa. I personaggi demoniaci in Dostoevskij.

XXX. Gli "uomini grigi". Gli "uomini neri". Loro identità psicologica.

XXXI. Eroi od insetti? Abbruttimento ed imbestiamento dell'umano. Approfondimento del personaggio.

XXXII. Uomo universale e uomo russo. Originalità psicologica della letteratura russa.

XXXIII. Psicologia del reale e psicologia del possibile. Allargamento del personaggio. Il mito dell'Alter Ego.

XXXIV. L'anima dell'uomo comune. Psicologia e metafisica. Psicologia e ideologia.

XXXV. La "povera gente". Grandi e piccoli pensatori. Complessità e molteplicità dell'anima dell'uomo comune.

XXXVI. Le figure femminili nella letteratura europea. Le figure femminili nella letteratura russa. Le donne di Dostoevskij e di Tolstoj. Il tipo della prostituta redentrice.

XXXVII. L'amore nella letteratura russa. L'amore in Puškin. L'elegia dell'amore.

XXXVIII. Infanzia ed adolescenza. Il bambino nella letteratura europea. Il bambino in Dostoevskij e nella letteratura russa.

XXXIX. I vecchi nella letteratura europea e nella letteratura russa. I vecchi in Tolstoj e Dostoevskij.

XL. Il trionfo della morte nella letteratura russa. Morte reale e morte ideale. La poetica di Gogol. Inesistenza di una catarsi nel tragico russo.

- XLI. Il tragico russo. Fatalismo e pessimismo. Il fascino del caos.
 XLII. Non drammaticità del tragico russo. Dialogo e conversazione. Il monologo ad alta voce. La confessione.
 XLIII. L'amicizia. La fraternità russa. La figura del confidente.
 XLIV. L'autore come confidente del personaggio. Il personaggio come riflesso dell'anima dell'autore. "Amleti" o "Karamazov"?
 XLV. L'indiscrezione della letteratura russa. Curiosità spirituale, non fisiologica. L'anima come monade. Realismo ed allegoria.
 XLVI. Necessità di definire l'essenza del realismo russo. Realismo e naturalismo in Europa. Definizioni dell'arte realista.
 XLVII. Carattere pittorico e drammatico del realismo europeo. Carattere sentimentale e musicale del realismo russo. La categoria del patetico.
 XLVIII. Inesistenza di un realismo sociologico in Russia. Evocazioni della vita di campagna e provincia. Tipi professionali e letteratura d'ambiente sociale. Disoccupazione del personaggio russo. Storie di famiglie.
 XLIX. Il realismo mistico. Suoi esempi nell'opera di Dostoevskij.
 L. Altri esempi: la figura del diavolo nella letteratura occidentale. Il diavolo prosaico e borghese di Dostoevskij.
 LI. La "seconda vista". Verità e poesia nella letteratura russa. Il bello naturale e il bello fisico nella letteratura russa. Carattere problematico ed enigmatico del concetto russo di bellezza.
 LII. Povertà speculativa della cultura russa. Il pensiero scientifico. Il pensiero sociale e politico. Pensatori di destra. Pensatori di sinistra. Originalità di temperamento. Origini straniere della terminologia politica russa.
 LIII. Pensiero religioso. Mancanza di senso storico. Scarso valore letterario della produzione culturale e scientifica. Assenza di una coscienza estetica.
 LIV. Importanza della critica in Russia. Critica normativa e critica programmatica. La critica nelle varie letterature d'Europa.
 LV. Influenza della critica russa sulla letteratura. Suo carattere esemplare e programmatico. Paradossale posizione storica di Belinskij.
 LVI. Il critico russo come uomo d'azione mancato. Autorità morale del critico. Giudizi su Belinskij.
 LVII. I tre periodi dell'evoluzione ideologica di Belinskij. Socialismo e radicalismo intellettuale
 LVIII. Radici nazionaliste del radicalismo politico occidentale. Radici mistiche del radicalismo politico russo. L'atto di fede come negazione dell'attitudine critica. Il nichilismo estetico della critica russa.
 LIX. Il nichilismo letterario della critica russa. Carattere della sua influenza sulla letteratura.
 LX. Influenza della critica sul lettore russo. La critica e l'intelligencia. La critica decadente e simbolista. Ragioni della popolarità della letteratura russa in Occidente. Reazioni russe contro la tradizione critica nazionale e l'insegnamento di Belinskij.
 LXI. Il tendenzioso russo. Il poeta-cittadino. Socialità e socievolezza. Indifferenza al sociale della letteratura russa.

LXII. Carattere negativo del tendenzioso russo. Carattere non d'agitazione della letteratura russa. Indole non ribelle del personaggio popolare. La letteratura russa come essenzialmente antirivoluzionaria. Libertà e socialismo.

LXIII. La dissidenza russa. Carattere religioso di tale dissidenza.

LXIV. Il cosiddetto carattere eroico della letteratura russa. Il martirologio. L'esilio.

LXV. Artisti in uniforme. Politica letteraria sovietica. Ordinazione ufficiale, ordinazione sociale, ordinazione politica.

[Cambia la numerazione]. 6. Lo scrittore russo non come eroe ma come martire. Lo scrittore russo come tormentatore di se medesimo. La critica come parziale responsabile delle crisi di coscienza. Repressione autobiografica di queste crisi. Le confessioni.

XII. UTOPIA

1. La religiosità russa della letteratura. Santificazione dell'insantificabile. La religione al di là del bene e del male. Ostilità al cattolicesimo per la sua rigoristica non cattolicità spirituale.

2. Volontà di redenzione mediante il sacrificio di se medesimo. Religiosità della cattedrale e religiosità della cella. Ascetismo e carità.

3. Postulazione di una riforma non della società ma dell'uomo. L'utopia russa. Suo carattere teocratico. L'antropoteismo come eresia nazionale. Il nazionalismo mistico russo.

4. Dissidenza con l'Occidente. I grandi scrittori russi e l'Europa. L'Europa nel giudizio dei liberali e dei rivoluzionari russi. La Russia e gli emigrati.

5. Ipotesi dell'esistenza di una tradizione slavofila e d'una tradizione occidentale nella letteratura russa. Equivalenti politici ed estetici di tali tradizioni. Negazione dell'ipotesi e affermazione dell'inerte slavofilismo psicologico di tutti i grandi russi. La letteratura come anatema che si fa apoteosi.

XIII. MITOLOGIA.

1. Impossibilità di una periodizzazione della letteratura russa. Diversità di tempi fra letteratura russa e letteratura europea. L'universalità letteraria russa.

2. La cultura russa e l'ellenismo. La cultura russa e il mondo latino.

3. La letteratura russa di traduzione. Sue ricchezze e lacune. Opere incompiute. 3 [Così, numerazione errata]. Carattere non letterario delle mitologie culturali russe. Mitologie basate sull'allegoria sociale del personaggio.

4. Altri miti: il nobile penitente; l'andata al popolo; l'intelligenza.

XIV. NICHILISMO

1. Il nichilismo russo come negazione della civiltà e della cultura.

2. Il nichilismo letterario russo. Sua liberazione della letteratura russa dall'estetismo. Suo effetto sulla mancata formazione di una tradizione letteraria russa.

3. Il nichilismo intellettuale e culturale russo. Apoteosi della mancanza di basi. Dostoevskij e la sua concezione dell'intelligenza come colpa. Dostoevskij e la sua concezione della coscienza come malattia. Dostoevskij di fronte alla letteratura ed alla cultura.

XV. EPILOGO: IL MESSAGGIO

Cultura e civiltà: lo spirito russo e la tecnica. Necessità di un Rinascimento

russo. La Rivoluzione come sua transizione necessaria. La Russia d'oggi di fronte alla sua letteratura. Contributo dei grandi Russi alla letteratura mondiale. Apollo o Marsia?

Abstract

“This will be my farewell to Russian studies...”. The Fondo Poggioli in Rome: preliminary description of the archival material related to Russian studies.

“In these days, with an almost heroic act of will (during a ten-day leave), I have completed an old ‘torso’ of mine that I have wanted to rid myself of for years, as if it were a “specter”. With the forthcoming reissue of my anthology, now entitled ‘Il Fiore del Verso Russo’, this will be my farewell to Russian studies. It is a small volume of 150 pages, and will be published by my publishers in Florence, which I hope to present to you in a few months as a modest token of homage. The theme and title are ‘Il Genio della Letteratura Russa’”.

This is how Poggioli wrote to Guillén in the 1940s, while still serving in the American army, declaring his intention to leave the field of Russian studies. However, it did not happen; the announced farewell never took place, and Poggioli continued to offer significant contributions to Russian studies, contributions for which there is, as yet, no complete overview. The Fondo Poggioli in Rome is a precious resource for reconstructing Poggioli’s interests and research lines, containing valuable documentation related to projects, translations, and correspondence, some of which are still unpublished. This article offers preliminary description of the archival material related to Russian studies in the Fondo Poggioli in Rome.

Keywords: Russian Literature; émigré writers; intellectuals in exile; archival materials; correspondence.